

Francesca Ponzetti
CESARINA GUALINO
E I SUOI DIARI DEGLI ANNI VENTI

L'immagine più famosa di Cesarina Gualino è quella ritratta da Felice Casorati che la riproduce come nuova icona della danza moderna: al centro del quadro con le mani congiunte e il nastro da danzatrice sulla fronte. Moglie di Riccardo Gualino, industriale biellese e illuminato mecenate¹, Cesarina Gurgo Salice merita uno studio personale, considerando la centralità della sua figura e l'influenza che la sua formazione artistica ha avuto evidentemente nella ideazione, se non anche nella costituzione dei teatri del marito.

Su di lei c'è ancora molto da scrivere e soprattutto da leggere, vista la mole di ricordi che la signora Gualino, morta nel 1992 all'età di cento-due anni, ha lasciato nei suoi diari, ai quali si aggiungono lettere, ritagli di giornali e fotografie. La centralità della sua figura però non emerge se non al tramonto, quando le ombre si allungano su quegli *esperimenti nobili* che furono appunto i teatri di Gualino negli anni Venti² e si manifesta attraverso le pagine dei suoi diari, quelli rinvenuti dal nipote Riccardo Gualino Jr. alla sua morte. Nessuno durante la sua lunga vita aveva sospettato l'esistenza di questi piccoli quaderni stampati a Firenze da Giannini & Son con il motto in calce *Nulla dies sine linea* e la scritta – *A condensed, comparative record for five years – A line a day* – una linea al giorno a cominciare dal 1 gennaio 1923:

1 gennaio 1923. Lieto principio d'anno! M.me Briger e M. Rakmanof colle danze ed il virtuosismo pianistico iniziano e chiudono il primo giorno dell'anno. Come intermezzo una calma giornata passata intorno al camino; liete storie di poliziotti americani, un po' di fascismo, molto De Mur³!

¹ Per un inquadramento generale della figura di Riccardo Gualino, si veda: Pier Francesco Gasbaretto, *Sogni e soldi. Vita di Riccardo Gualino*. Torino, Nino Aragno, 2007.

² Francesca Ponzetti, *Riccardo Gualino e lo strano caso del teatro Odeon. Progetto per uno studio*, «Teatro e Storia», n. 31, 2010.

³ La trascrizione del quaderno che raccoglie i diari dal 1923 al 1930 è pubblicata sul sito di «Teatro e Storia» insieme ad altri materiali raccolti nell'Archivio Gualino di Roma: una cronologia degli anni torinesi, i programmi del Teatro Odeon (1923), del Teatrino Privato (1925-1929) e del Teatro di Torino (1925-1930), le recensioni degli spettacoli.

Sintetica, schiva, naif, altera, pudica e pure sistematica. Cesarina scrive ogni giorno, non una, ma cinque righe sul suo diario, allineando, dal 1923 e per oltre dieci anni, i capitoli di un racconto sintetico e scabro, fatto di istantanee, virgulto delle più ampie esperienze artistiche europee. Quando inizia a scrivere ha trentatré anni. Intorno a lei si era formata una fitta rete di relazioni amicali e di interessi e passioni personali. Casa Gualino era frequentata, come attestano i diari, da molte e note personalità politiche, artistiche e culturali. Frequentatori assidui erano Lionello Venturi, Guido Maggiorino Gatti, Gigi Chessa, Jessie Boswell, e le sorelle Bella Hutter e Raja Markmann. L'inglese Jessie Boswell, giunta a Biella nel 1906, era entrata in casa Gualino dieci anni dopo come dama di compagnia. Diplomata alla Royal Academy of Music di Londra, ben presto però si ritroverà a ricoprire un ruolo più importante di quello inizialmente assegnatole. Allieva di felice Casorati, Jessie, dopo aver preso parte, unica donna, all'esperienza del Gruppo dei Sei⁴, lascerà casa Gualino nel 1928 per dedicarsi completamente alla pittura. L'intensa amicizia che ha legato Cesarina e Jessie è attestata dalla fitta corrispondenza tra le due⁵. Nel gennaio 1920 in casa Gualino arriva anche Bella Markman (poi maritata Hutter), non ancora ventenne, in fuga dalla rivoluzione russa, diplomata presso il Conservatorio di Kiev e allieva di Niuta Bodik, che dirigeva una delle prime scuole di danza di stile duncaniano. Due anni dopo giunge in Italia anche la sorella, Raja, già esperta danzatrice. Qualche anno prima i Gualino avevano ospitato anche Léon e Samuel Gourevitch, soci di Riccardo Gualino nell'impresa russa, con le loro figlie Sonia, Vitia e Raissa (quest'ultima, attrice e ballerina, nel 1924 si trasferisce a Roma dove conosce e sposa, nel 1927, Giorgio De Chirico), e la nipote Sana Misrach.

«Cesarina – scrive Beatrice Marconi – è attratta da queste sue coetanee più emancipate, sentimentali e chiassose, che fuggono il dolore e che rallegrano la sua casa con musiche, canti e scarpette da ballo»⁶. È con loro

Cfr. *Il caso Gualino*, a cura di Francesca Ponzetti, http://www.teatroestoria.it/materiali/Il_caso_GUALINO.pdf.

⁴ Com'è noto del Gruppo dei Sei facevano parte Darius Milhaud, Arthur Honegger, Francis Poulenc, Germaine Tailleferre, Georges Auric e Louis Durey.

⁵ Mirella Bandini, *Il carteggio Jessie Boswell-Cesarina Gualino durante gli anni del confino politico nella colonia di Lipari e di Cava dei Tirreni (1931-32)*. La pubblicazione è contenuta nel catalogo (Milano, Fabbri, 1993) della mostra curata dalla stessa Mirella Bandini, «I Sei pittori di Torino 1929-1931», Torino, Mole Antonelliana, 1993. Le lettere originali sono conservate presso gli archivi privati della famiglia Gualino a Roma. Sulle frequentazioni artistiche di Cesarina Gualino si veda anche *Cesarina Gualino e i suoi amici*, a cura di Beatrice Marconi e Maurizio Fagiolo dell'Arco, catalogo della mostra (Roma, 3 giugno - 3 luglio 1997), Venezia, Marsilio, 1997. All'interno di questo catalogo, cfr. in particolare Beatrice Marconi, *Torino, la danza i diari (1920-1929)*, in Ivi, pp. 127-130.

⁶ Cfr. *Cesarina Gualino e i suoi amici*, cit., p. 126.

che Cesarina condivide il suo tempo e la volontà di farsi sostenitrice, presso la cerchia dei suoi amici, di quello spirito nuovo acquisito durante i suoi “viaggi di formazione” in giro per l’Europa.

Dalla lettura dei diari emerge l’eclettica figura di una donna moderna, anticonformista, passionale a volte superba e isterica. Sempre circondata da amici, parenti, familiari, artisti, e divisa tra le sue diverse dimore (Sestri, Cereseto e Torino), Cesarina studia il russo, stampa le sue fotografie, eccelle nell’arte del batik, danza per i suoi invitati, suona il piano, studia solfeggio e fa lezioni di ritmica con Luigi Ernesto Ferrara, unico italiano presente al terzo corso di ginnastica ritmica tenuto da Jaques-Dalcroze a Ginevra nell’agosto del 1908. Solo due anni prima l’inizio dei diari, Cesarina aveva frequentato a Deauville, in Normandia, il collegio ginnico del capitano di marina Georges Hébert, dove, in quegli anni, attraverso il cosiddetto «metodo naturale», si formavano molte ballerine. Cesarina è a Deauville anche nel giugno 1922, ma mentre le sue compagne di viaggio (Vitia Gourevitch, Bella e Raja Markmann) vi rimangono ancora alcuni mesi per completare la loro formazione, lei ritorna a casa, dove, nel settembre dello stesso anno, dopo aver rifiutato l’aiuto del capitano Hébert, organizza da sola una “palestra” nel Castello di Cereseto. È il primo importante nucleo che negli anni seguenti determinerà la rinascita e la diffusione del balletto moderno con la scuola di danza diretta da Bella Hutter e Raja Markmann.

Il 21 aprile 1923 Cesarina scrive sul suo diario: «Vengono Bella e Vitia e combiniamo per Parigi». A Parigi Cesarina prende lezioni di danza alla scuola di Jeanne Ronsay, ballerina, coreografa e insegnante di “danza libera” sull’esempio di Loïe Fuller e Isadora Duncan. Le lezioni della Ronsay, definite da Cesarina «molto interessanti», si svolgono principalmente nel primo pomeriggio e qualche volta di mattina. Sul loro contenuto e sulla modalità di svolgimento poco o nulla c’è nei suoi diari. Solo brevi accenni sulle lezioni di improvvisazione e movimenti orientali; poi nient’altro se non orari e indicazioni varie. Poche righe che inseguono la vitalità di quei momenti così intensi catturandoli in esili immagini.

Nel suo soggiorno parigino, Cesarina, raggiunta spesso dal marito Riccardo, visita musei e antiquari e frequenta teatri. Il 7 maggio scrive: «Sera al Vieux Colombier. Stupendo!». Solo una breve frase che però, acquista un respiro più ampio se si pensa che sei anni più tardi il regista francese Jacques Copeau sarebbe stato ospite, per la prima volta in Italia, proprio dei coniugi Gualino, prima presso il loro teatro privato in via Galliari e poi nel Teatro di Torino.

Ancora una volta il diario scandisce momenti di vita quotidiana e li sintetizza in poche ed esili righe che ne fanno solo intendere il peso. Il peso di un riflesso al quale è difficile dare una forma che puntualmente sfugge.

Cesarina è sempre accanto al marito, ma è anche sempre altrove, fuori dal suo tempo, dai luoghi che pure frequenta, lontana da quella *high society*

che pure alimenta insieme a lui. È nello spiraglio di questa opposizione che il microcosmo di Cesarina, quello dei suoi diari, si riempie di suggestioni creative. Da questo vuoto, la danza, la pittura, il teatro e la poesia emergono come dalla camera oscura emergono le sue fotografie.

Lo studio, o semplicemente la lettura di questi diari, fa emergere un mondo minore, nel senso di poco conosciuto perché raccontato sottovoce, quasi impercettibile alla storiografia. Ai nomi altisonanti di alcuni artisti spesso si sostituisce l'accenno al loro nomignolo familiare o a un loro vezzo; ai grandi successi viene preferita la pratica del teatro e della danza.

Più forti però ne escono le figure amiche che frequentano casa Gualino in quegli anni. E più forte ne esce il lavoro artistico di Cesarina perché carico di allenamenti e sperimentazioni, di prove, di legami lavorativi e amicali. In questo piccolo mondo attira coloro che bramano starle vicino e, insieme a loro, "autour de sa chambre", Cesarina danza, dipinge, stampa fotografie e insieme a lei danzano e dipingono gli stessi artisti che trovavano spazio poi sui palcoscenici dei teatri voluti insieme al marito, Riccardo Gualino.



Figurini di F. Casorati per l'*Orfeo*:
Sopra: *Euridice* - Sotto: *La Speranza*.

Fig. 15. Felice Casorati, «Scenario».
Didascalie a p. 377.